



CERCA

ABBONATI

ACCEDI



Sport | Altri Sport

Donne e sport, gli enti di promozione sportiva: «Azioni comuni contro l'abbandono»

4 Minuti di Lettura

Mercoledì 22 Settembre 2021, 18:31 - Ultimo aggiornamento: 19:30



Le **donne** e lo **sport**, un matrimonio che - spesso - non s'ha da fare. Eppure, solo quest'anno, tante sono salite sul tetto del mondo, o ci hanno permesso di sognare. Federica **Pellegrini**, per dire, non vi ricorda niente? Eppure (ancora), a livelli amatoriali, sono in tante a rinunciare all'attività fisica. Ed è qui che entra in campo il progetto "Jump the gap". Condotto con il finanziamento e il contributo operativo di **Sport e Salute Spa**, ma soprattutto grazie agli enti di promozione sportiva **Acsi**, **AiCS**, **Csen** e **Libertas**, ha diverse linee guida per colmare le differenze e dare un calcio agli stereotipi: formazione rivolta a tecnici sportivi e famiglie, servizi di welfare familiare da inserire nell'offerta delle associazioni sportive, e campagne mediatiche di sensibilizzazione. Ma andiamo con ordine.

LE PIÙ LETTE

APPROFONDIMENTI



L'INCONTRO

Bebe Vio incontra Ursula von der Leyen al Parlamento europeo:...



SPORT

Da una ricerca condotta dall'**Università degli studi di Padova** su un campione di 4600 intervistati, di cui 2800 donne e il restante uomini, dagli undici anni in su, si è, infatti, evinto come alla figura femminile venga spesso accostato il termine **famiglia**, come se fosse solo nell'ambiente e nel calore familiare che una donna possa affermarsi, ed è da qui che si deve partire. Perché il



Positivo l'arcivescovo che ha celebrato con il Papa **Tampone per Bergoglio**

GERMANIA

Benzinaio di 20 anni al cliente: «Metti la mascherina». Lui gli spara e lo uccide

ROMA

problema non è solo come gli uomini ci vedono, ma come noi stesse ci vediamo: una su tre indica gli impegni famigliari tra le prime tre cause di abbandono dello sport (e solo una su sei indica il far carriera nel mondo del lavoro tra le prime tre cause). Ma non solo: se una donna dovesse lasciare lo sport, chiederebbe aiuto al suo partner - dicono quattro uomini su dieci, inserendo questa voce entro le prime tre posizioni - mentre loro, gli uomini, chiederebbero aiuto al coach.

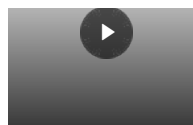
Ma uno spiraglio, appunto, c'è: i **media**, per esempio. Che sono tra i pochi a trattare l'argomento riconoscendo, nel 30% dei casi, che l'ostacolo alla carriera sportiva per una donna è proprio il genere. Assieme a loro, gli operatori sportivi di base: gli unici a presentare idee e soluzioni in merito.

Donne e sport, i dati

Secondo i dati raccolti: il 48% degli intervistati ritiene lo sport tra i tre elementi più importanti nella vita di una donna, ma prevalentemente per questioni legate alla **salute** e non alla **socialità**. Infatti, solo il 5% delle donne risponde che riprenderebbero lo sport per «stare a contatto con altre persone» e solo il 6% per «i valori che trasmette».

QUESTIONE FAMIGLIA. Una versione stereotipata della donna, che la donna stessa esprime, e che è però più forte nelle persone adulte: se a rispondere sono gli adolescenti, infatti, la percentuale di chi vede nella famiglia un ostacolo per le donne, scende al 9%. Sono gli adolescenti che praticano sport, infatti, che nella relazione che può intercorrere tra la scelta di una donna di abbandonare lo sport e un elemento che più di un altro influenza tale decisione non collegano la scelta allo stereotipo che lega donna e famiglia (tant'è che la famiglia è scelta come aspetto meno influente). Dopo la famiglia, gli altri ostacoli per un'attività sportiva costante, restano **lavoro** e **studio**.

A dirlo sono dunque i ricercatori di Unipd che rimarcano come in pochi si sentano colpiti dal problema: per solo il 21% degli intervistati, la "questione femminile" nello sport è un problema che li riguarda. «Dai testi analizzati - rimarcano i ricercatori - emerge un'alta deresponsabilizzazione rispetto a ciò che sarebbe necessario fare». Insomma, la maggior parte degli intervistati ammette che le differenze di genere ci sono, ma lascia alle istituzioni idee e soluzioni.

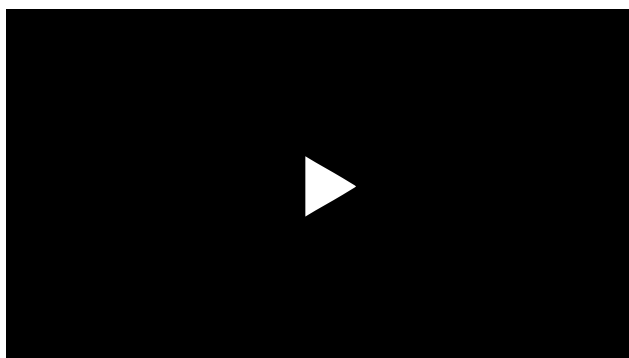


Roma, 12 cinghiali a passeggio in città: lo slalom tra le auto

Cerca il tuo immobile all'asta

Regione	Qualsiasi
Provincia	Tutte
Fascia di prezzo	Tutti
Data	gg-mm-aaaa

INVIA



Lo sport di base scende in campo contro il gender gap

Dunque, che fare? Di fronte agli stereotipi, secondo

ricercatori ed enti di promozione sportiva committenti, le azioni da mettere in campo devono essere sia di sensibilizzazione e educazione, sia pratiche e attente alle esigenze delle donne. Previsti: interventi formativi rivolti agli operatori sportivi e alle famiglie; promozione di politiche di "welfare" dedicate alle famiglie e da inserire tra i servizi offerti dalle associazioni e società sportive; il coinvolgimento degli operatori sportivi nella promozione dell'accessibilità allo sport e della responsabilità condivisa di comunità nei confronti delle differenze di genere; l'attivazione di campagne di educazione rivolte ai giovani e campagne promozionali pubbliche; l'organizzazione di eventi sportivi e culturali di comunità dove a essere coinvolta sia la famiglia, tutta insieme: questo a dimostrazione di come lo sport di base non sia solo benessere fisico ma anche socialità e salute psichica contro ogni forma di discriminazione, anche di genere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA

COMMENTA LA NOTIZIA - NOME UTENTE

Scrivi qui il tuo
commento

INVIA COMMENTO

ULTIMI INSERITI

PIÙ VOTATI

Nessun commento presente

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE _____

LA CAUSA

Donne e sport, Eps contro gli stereotipi: «Azioni comuni per combattere l'abbandono»

- Bebe Vio incontra Ursula von der Leyen al Parlamento europeo: «La prossima volta facciamo da me con una carbonara»
- «Sei una femmina, non puoi arbitrare»: 10 giornate di squalifica al giocatore per l'insulto sessista

MIND THE GAP

Gender equality, Amazon scende in campo per la parità: stanziati 500mila euro per aspiranti imprenditrici

- Predica choc in chiesa, i matrimoni scoppiano se la donna si trascura e ingrassa
- Diana Del Bufalo: «Uniamoci per dare voce alle persone affette da malattie rare»

